

Sport

Coppa Davis, Italia-Francia 2-1. Oggi a Gaudenzi e Furlan basta un punto

Scivola il doppio Ma la finale è lì...

Il doppio non va, la Francia umilia gli azzurri, ma le chances dei ragazzi di Panatta di centrare la finale di Coppa Davis restano intatte. L'Italia è in vantaggio per 2-1. Basta un punto. Oggi gli ultimi singolari con Gaudenzi e Furlan.

DANIELE AZZOLINI

■ NANTES. Basta poco per perdere un doppio. Basta un turno di battuta meno convinto del solito e diventa difficile trovare un varco nelle linee difensive di due tipi che giocano facile e si capiscono al volo, quasi stessero insieme da una vita e avessero messo su famiglia. Difficilissimo, poi, se uno dei due è stato pure il numero tre del mondo della specialità. Basta mollare un game e gli avversari diventano irraggiungibili, perché nel gioco velocissimo e immediato che quattro racchette sanno imporre, non c'è neanche il tempo per pensare e valutare il da farsi, ci si muove d'istinto e l'istinto dice che tutto fa brodo, anche gli errori altrui. Inutile andare troppo per il sottile. Così, vedi Forget esultare sul doppio fallo di Gaudenzi, figurarsi, proprio lui che è un signore, uno che non ha mai fatto una polemica ed è rispettato da tutti proprio per le sue morbidezze da gentiluomo. Ma come si fa a prendersela con il vecchio Guy? La Francia vuole restare in partita, ed è comprensibile. Vuole dimenticare la disastrosa giornata d'avvio, e tornare a sperare di poter ribaltare il risultato. Ne ha facoltà, di sperarci e di provarci. Meno, speriamo, di condurre in porto l'impresa, ma questo si vedrà oggi, "giorno di bagarre", come annuncia Panatta.

Del resto, tra i tanti il punto più difficile per gli azzurri era proprio questo, contro una coppia collaudata e ben disposta, comandata con metodo e misura proprio da Forget, che è un luminaire del gioco di coppia. E allora è inutile prendersela con i francesi. Può succedere, in una giornata che già dalla Marsigliese irradiata durante la presentazione delle squadre ha visto il pubblico osannare e spingere all'assalto, come se la batosta di venerdì non avesse lasciato segno alcuno. E gli errori arrivano, per la coppia italiana, sotto forma di due turni di servizio a dir poco abulici, se non addirittura strampalati. Uno di Gaudenzi, sul 4-3 per i francesi nel primo set, condito di due doppi falli. L'altro di Nargiso, nel primo gioco della seconda frazione, un ga-

me colmo di disattenzioni (e altri due doppi falli) che ha costretto Panatta a balzare sulla sedia e dare una pubblica lavata di capo all'azzurro. Piccole incomprensioni, spiegano dopo i due. Panatta gli suggeriva di battere più forte, Nargiso ha commesso due doppi falli ma si è esibito in un gesto di stizza. Tale da far infuriare Adriano. Niente di meglio per una Francia che non mollava una palla sui propri servizi e aveva, soprattutto, un gran bisogno di rassicurarsi della propria forza. Anzi, proprio questo sembrava il punto su cui avrebbero dovuto battere gli azzurri: tentare a tutti i costi di complicare la vita ai francesi nei primi giochi dell'incontro. La paura di rimediare un'altra magra, era la speranza di Panatta, avrebbe fatto il resto, costringendo la coppia transalpina prima in confusione, poi, magari, in rotture prolungate. Ma come si fa? Nargiso e Gaudenzi avevano ottenuto moltissimo contro russi e sudafricani, seppure riemergendo in entrambi i confronti da situazioni disperate, addirittura da alcuni match point contrari (con il Sudafrica), e tutto si può dire dei nostri, tranne che manchino di vitalità. Ma con una coppia ben assortita, e su un terreno indoor che certo non può favorire Gaudenzi negli scambi più ravvicinati, le possibilità di allungare il match appartenevano tutte al mondo dei sogni. Così, la prima palla break dell'incontro, per la nostra coppia, è arrivata a malapena al quindicesimo game, quando Forget e Raoux già erano avanti nel punteggio. Nargiso ha staccato la risposta.

Lì è finita la partita. Un altro break in apertura di terzo set (di nuovo su Nargiso) ha chiuso il conto. Difficile dire chi sia stato il meno peggio, tra Nargiso e Gaudenzi. Di sicuro il match è apparso dominato dalla arrembante veemenza di Raoux e dalla lucida costanza di Guy Forget. Un tennis lindo, il suo, impeccabile. L'ultimo dei grandi giocatori rispettosi del manuale tennisistico. Un trentunenne molto ben conservato che non più tardi di cinque anni fa figura-

va al quarto posto nella classifica del singolare e nei primi dieci in doppio, dove fu terzo già nell'86. Un brutto infortunio al ginocchio lo ha tenuto fermo per più di un anno, costringendolo a smarrire quella sicurezza che lo aveva portato in alto. Ma in doppio è tornato sulle sue posizioni. Ora è nono, e continua a dare lezioni ai ragazzini, che la specialità di coppia non sanno nemmeno che cosa sia.

Ma la finale per la squadra italiana è ancora lì, ancora vicinissima. Non è cambiato poi molto, dalla prima giornata così trionfale per i colori italiani. Agli azzurri serviva un punto e continua a servire un punto anche adesso. Un solo punticino. Può venire da Furlan, opposto a Pioline? Certo, è possibile, ma l'incontro che sembra maggiormente alla nostra portata è il primo della terza giornata, quello fra Gaudenzi e Boetsch. Perché con il gioco robusto dell'italiano la fantasia di Arnaud finisce sempre per fiaccarsi. I precedenti indicano un netto 2-0 a favore dell'italiano. Tocca a noi, questa volta, chiudere il conto.



Nargiso: «Abbiamo giocato male» Gaudenzi dolorante ad un polso

Testa bassa, c'è poco da fare. Nargiso fa autocritica e Panatta gli viene in soccorso. La piccola baruffa sul campo è già acqua passata. «Meglio pensare agli ultimi due match, visto che se siamo qui, in semifinale, e in vantaggio per 2 a 1 sulla Francia, il merito non è soltanto dei singolaristi, ma anche di Nargiso». Semmai, Panatta ce l'ha con il pubblico francese, che ha tirato di tutto sul campo, qua e là cercando di prendere di mira proprio gli azzurri. A cominciare dai ventaglietti di cartone duro offerti dall'organizzazione, con la scritta "vive la France". Gli togliavano il manico e lo scagliavano come freese. «Ignoranti», il commento secco del capitano. «Poco da dire - spiega Nargiso - abbiamo giocato male, anzi, ho giocato male. Era la mia superficie, ma purtroppo era anche la superficie di Forget e Raoux, ed è successo che loro sono stati più bravi, hanno giocato davvero un'ottima partita». Pazienza, lascia capire Nargiso, ma l'espressione non è certo delle migliori. Panatta lo rincuro: «Sul rosso per i nostri è più facile. Si giocano più colpi, c'è il modo e il tempo per entrare in partita. Ora abbiamo due incontri difficili, sarà una giornata campale, il pubblico si farà sentire». C'è un problema, purtroppo. E il problema si chiama Gaudenzi. La botta rimediata al polso sinistro gli dà fastidio. Ieri sera si è sottoposto a radiografia, in doppio ha giocato grazie a un'infiltrazione di antidolorifico. «Vedremo all'ultimo momento, magari mi passa tutto». Panatta, ovviamente, ci rinuncia solo in caso di forza maggiore. Si è fatto sentire anche Pietrangeli, subito dopo il match. Una lunga requisitoria contro la Federazione, «che non ha fatto niente per meritare una squadra nella semifinale di Coppa Davis». I ragazzi, invece, sono stati bravissimi, «e sapete quanto io sia parsimonioso con gli aggettivi». Ovviamente si riferiva ai match della prima giornata. «Chissà, dai e dai va a finire che Adriano riesce a imitarmi e a portare la squadra in Coppa». Ma non venitegli a parlare di Galgani. «Se Cimurri si candiderà, io sarò dalla sua parte. Questa Federazione deve essere smantellata». □ Dan.A.



Yannick Noah. A sinistra, Andrea Gaudenzi con il capitano della Nazionale italiana Adriano Panatta

Cironeau/Agf

Korda-Vacek piegano gli svedesi Ora i cechi tornano a sperare

■ PRAGA. Praga chiama Nantes. La trama delle due semifinali di Coppa Davis sembrano camminare su binari paralleli. Due a zero in trasferta per la Svezia dopo la prima giornata, stessa cosa per l'Italia contro i transalpini. Vittoria dei Cechi nel doppio, che così riapro il discorso della finale, stessa cosa per la Francia. Unica differenza, che gli svedesi sono stati battuti in quattro set, gli italiani in tre. Ma il discorso non cambia e l'appuntamento per la sentenza fi-

nale è rimandato a oggi pomeriggio.

Ma vediamo come sono andate le cose nella semifinale praghese. Nel doppio Petr Korda e Daniel Vacek si sono imposti in quattro set su Jonas Bjorkman e Nicklas Kulti per 4/6 6/3 6/4 6/4. Il capitano ceco Vladislav Savra, come già aveva fatto nei quarti di finale con gli Stati Uniti, detentori della Coppa Davis, ha cambiato all'ultimo momento la composizione del doppio, lasciando a riposo Jiri

Novak e Bohdan Ulihrach optando per Korda e Vacek, che ieri erano stati sconfitti nei singolari da Enqvist e Edberg. Gli svedesi si sono aggiudicati il primo set, poi hanno subito il ritorno degli avversari che adesso sperano di ribaltare la situazione negli ultimi due singolari di domani. La situazione di Praga, dunque, ricalca in maniera identica la semifinale di Nantes. Negli ultimi incontri Vacek se la vedrà con Enqvist, a seguire Korda affronterà Edberg.

BASKET. Campionato al via, nell'anticipo Treviso ok. Ma la favorita è Bologna

Kinder, la multinazionale dei canestri

L'anticipo di ieri Mash Verona-Benetton Treviso (89-91) ha dato il via al campionato di basket. La Stefanel Milano difende il titolo, la Kinder Bologna va all'attacco con una multinazionale dei canestri.

PAOLO FOSCHI

■ Sono arrivati un po' da tutta Europa. Anzi, da tutto il mondo, munendosi però prima di passaporto europeo: è il piccolo esercito di stranieri "comunitari" del basket sbarcati in Italia sulla scia della sentenza Bosman. Il campionato ha preso ieri il via con l'anticipo Mash Verona-Benetton Treviso (89-91) dopo un tempo supplementare e oggi andranno in campo le altre squadre in uno scenario babelico, in cui nomi di sponsor nuovi si intrecciano a quelli di stranieri sbucati da chissà dove.

C'è un americano con madre irlandese, Glenn Sekunda (Benetton); e c'è un finlandese, Marti Kusma (Scavolini); giocherà in Italia anche un olandese, tal Marco Van Velsen (Cagiva Varese). E tanti altri ancora, dai nomi più o meno esotici.

La squadra da battere in teoria è la Stefanel Milano, nella passata stagione a sorpresa campione d'Italia. Ma a ben vedere la vera favorita è la Kinder Bologna (ex Buckler), che ha affondato le mani nell'immenso parco stranieri disponibile qua e là

fuori almeno 4 mesi). Questo poker di stranieri si aggiunge al "vecchio" Arijan Komazec: insomma, Alberto Bucci, tecnico della Kinder, quando avrà recuperato Galilea, potrà disporre, volendo, di un quintetto tutto straniero. La squadra bolognese, che ha perso Morretti e Coldebella (si sono trasferiti in Grecia), ha comunque messo a segno un bel colpo sul mercato italiano: l'acquisto di Walter Magnifico, da Pesaro.

La Stefanel Milano, per difendere il titolo, s'affiderà ad una coppia di americani ex Nba: Warren Kidd, ruolo ala-pivot, e Anthony Bowie, guardia. Un pensierino al titolo lo hanno fatto anche altri due club: la Teamsystem Bologna e la Benetton Treviso. Gli emiliani della Fortitudo si propongono con la nuova coppia di statunitensi Kevin Crotty (play) e Conrad McRae (pivot), mentre l'uomo squadra resta sempre Carlton Myers. La Benetton ha invece confermato il serbo Rebra-

ka e lo statunitense Williams, ma ha anche ingaggiato l'americano-irlandese Sekunda, oltre ad aver preso l'azzurro Andrea Nicolai. Il tecnico Mike D'Antoni promette scintille, per i veneti.

Le due bolognesi, Milano e Treviso: queste le favorite per lo scudetto. Ma anche la Scavolini Pesaro sogna un posto fra le grandi, affidandosi a Vincenzo Esposito, reduce da una stagione in Nba. Al ruolo di sorpresa si candida anche la Mash Verona, vincitrice dell'ultima supercoppa. Tutte le altre, Cagiva Varese, Telemarket Roma, Montana Forlì, Fontanafredda Siena, Pistoia, Trieste e Polti Cantù, dovranno prima di tutto pensare a salvarsi.

Le partite di oggi. Stefanel Milano-Montana Forlì; Teamsystem Bologna-Reggio Calabria; Pistoia-Telemarket Roma; Mash Verona-Benetton Treviso; Fontanafredda Siena-Scavolini Pesaro; Polti Cantù-Kinder Bologna; Trieste-Cagiva Varese.

LOTTO						
BARI	52	58	11	74	47	
CAGLIARI	63	21	29	26	67	
FIRENZE	1	33	87	42	19	
GENOVA	51	46	28	66	32	
MILANO	73	38	47	33	86	
NAPOLI	28	55	74	67	89	
PALERMO	53	46	90	75	20	
ROMA	59	6	11	73	53	
TORINO	19	28	48	89	20	
VENEZIA	55	68	14	54	66	

ENALOTTO						
X 2 1	X 2 1	X X 1	X X 1			
LE QUOTE:	ai 12 L.	25.454.300				
	agli 11 L.	1.371.800				
	ai 10 L.	115.100				

l'amico
giornale del LOTTO
è in vendita con il numero di ottobre

NUMERI CICLICI
Molti lettori appassionati di Lotto sono già a conoscenza della teoria del ciclo ciclico di Carla, risalente ai primi decenni di quest'ultimo secolo. Brevemente la teoria di questo signore può riassumersi in: quando un numero varca la soglia delle 100 estrazioni di rito, prima, dopo o contemporaneamente alla sua sortita si avrà quella di alcuni numeri "fissa" che costituiscono un ciclo compensativo ed hanno come punto centrale lo stesso ritardatario. Questi numeri accompagnatori vengono chiamati di "Cicli". Ma quali sono tali numeri? I cicli del numero "18" sono ad esempio: 17 - 19 - 1 - 8 - 15 - 21 - 81 - 27 - 54 ma le regole per determinarli sono svariate, pertanto guate a quelle giuste? Secondo quelli che abbiamo controllati anche questa è una regola empirica di pur troppo non ha continui riscontri positivi, a volte sì, ma sono da attribuire ai casi soprattutto per la sproprietà dell'evento.